



Milano

Sette

**Ordo virginum,
in Duomo nove
nuove consacrate**

a pagina 2

**Padre Dall'Oglio,
il secondo libro
dei suoi inediti**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

Sabato in Duomo si apre il nuovo anno pastorale

Sabato 7 settembre, festa della Natività della Beata Vergine Maria - a cui è dedicato il Duomo di Milano - alle 9.30 in Cattedrale l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, presiederà il solenne Pontificale con cui si aprirà il nuovo anno pastorale.

Al centro della celebrazione i contenuti della Proposta pastorale 2024-2025, *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile* (Centro Ambrosiano, 60 pagine, 4 euro). Il testo è già disponibile nelle librerie cattoliche, sul sito www.itl-libri.com e liberamente accessibile anche online sul portale diocesano. Durante la celebrazione eucaristica avrà luogo anche il Rito di ammissione di 3 candidati al diaconato e al presbiterato (giovani seminaristi che iniziano la terza teologia, la seconda parte della formazione al sacerdozio): Simone Bestetti, Giovanni Corti e Alessandro Zannini; di 8 candidati al diaconato permanente: Simone Aiminì, Davide (rel. Maria) Belloni, Riccardo Egidio Crippa, Vito Curatolo, Fabrizio Lanzanova, Andrea Magrini, Gian Celeste Pedroni e Fedele Luigi Zamboni.

La celebrazione verrà trasmessa in diretta su Tele-
nova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube.com/chiesadimilano.

Tra enormi problemi e segni di speranza, il bilancio dell'arcivescovo a conclusione del suo viaggio in Congo

«Germogli per una primavera?»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Alcune giorni dalla conclusione del suo viaggio missionario in Congo è l'arcivescovo stesso che traccia per noi un primo bilancio non solo dell'esperienza nel Paese africano, ma anche della precedente visita in Perù, svoltasi dal 15 al 26 luglio scorsi.

Mons. Delpini quali sono gli aspetti che più l'hanno colpita del suo viaggio missionario nella Repubblica democratica del Congo?

«Ho visto solo una parte della grande capitale Kinshasa, ho visto solo per pochi giorni. Ho visto l'assurdo e ho visto l'inatteso. L'assurdo è l'abitare di un numero imprecisato di persone (15 milioni? 20?) lungo strade in ostaggio di un traffico esasperante, strade su cui si affacciano senza interruzione chioschi per ogni mercanzia, chiese di ogni confessione, in ambienti senz'acqua, senza fognature, senza raccolta dei rifiuti, con limitata fornitura di energia elettrica. L'inatteso è l'aprirsi di giardini ben curati, di strutture accoglienti, di sorrisi e di generosità, varcando l'ingresso di una struttura sanitaria o educativa o assistenziale gestita da suore, preti, laici a servizio del contesto assurdo».

Alla vigilia della partenza lei aveva detto: «Dalla mia visita a una Chiesa così segnata dalla sofferenza e dalla passione per il Vangelo, mi aspetto di vedere qualche germoglio di una possibilità nuova, ma vedo anche un messaggio di speranza per tutta la nostra Chiesa ambrosiana che sembra qualche volta invecchiata e rassegnata». Questo auspicio si è realizzato?

«Di speranza ne ho vista poca. Quando ho chiesto: "Le cose vanno meglio o peggio di quando sono venuto l'altra volta nell'estate 2019?", non ho ottenuto risposte incoraggianti. Ho visto però giovani, ho ascoltato canti, sono stato coinvolto nelle danze. Celebrazioni festose, colorate, accompagnate dalla generosa condivisione. Nelle comunità religiose sta finendo la generazione degli italiani che hanno avviato la presenza di un'opera in Kinshasa e giovani donne e uomini stanno preparandosi alla sostituzione. Dunque la vita consacrata esercita un'attrattiva nella Chiesa della Repubblica democratica del Congo: c'è una riserva di giovinezza inesauribile nella Chiesa. Nei giorni della nostra visita a don Maurizio e a don Francesco, il 18 agosto, s'è celebrata a Uvira, in una regione molto lontana da Kinshasa, la beatificazione di quattro martiri trucidati nel 1964 (due preti saveriani, padre Luigi Carrara e padre Giovanni Didonè, un fratello saveriano, Luigi Faccin, e un prete congolese, padre Albert Joubert) in un contesto di violenza anti cattolica e anti europea. Questo ci ha dato motivo per ricordare i santi congolese: religioso, religiosi, laici vittime della violenza o delle malattie affrontate per non abbandonare i malati, come le Suore Poverelle di Bergamo, morte a causa dell'Ebola. Il sangue dei martiri e la testimonianza dei santi non saranno senza frutto. Dunque: la giovinez-

za, il martirio, l'autorevolezza di una Chiesa dedicata al servizio della gente. Saranno germogli per una necessaria primavera? Io credo che la Chiesa cattolica in Congo sia forse l'unica presenza capillare autorevole che può influire sulle vicende del Paese».

Il ricordo dell'ambasciatore Luca Attanasio, commemorato in una celebrazione da lei presieduta, è ancora vivo?

«Dovunque sono stato - in cliniche, ambulatori, comunità di suore, istituzioni educative -, ho sentito ripetere: "Luca veniva spesso a trovarci. Luca e sua moglie si interessavano sempre di noi. Quel generatore di energia elettrica ce lo ha procurato Luca. Qui abbiamo le galline di Luca". Più che un ricordo mi è sembrato di incontrare una presenza, feconda di bene, anche perché la moglie di Luca continua lo stile semplice e l'opera generosa del marito».

Qual è l'emergenza più grave che minaccia il Congo e la Chiesa locale e su cosa insistere, come Chiesa sorelle, per apportare qualche miglioramento?

«Dicono di una corruzione paralizzante. Dicono di intere regioni dell'immenso Paese fuori controllo. Dicono di un continuo afflusso verso la capitale che moltiplica i problemi. Dicono che in gran parte le iniziative di assistenza e di formazione dipendono dall'aiuto esterno, spesso dalla Chiesa italiana e da benefattori generosi. Mentre interessi stranieri saccheggiano un territorio di straordinaria ricchezza, il servizio alla gente non trova nel Paese risorse e organizzazione per migliorare la vita ordinaria. Credo sia necessaria una generazione nuova, fiera, compatta per un modello di sviluppo, di società, di impresa che possa assomigliare a un rinascimento».

Questa è stata, per l'arcivescovo di Milano, un'estate in gran parte «missionaria» con i viaggi in Perù e in Congo. Come definirebbe questa esperienza?

«Il mondo è troppo grande, i Paesi sono troppo diversi, i problemi sono troppo complicati: non si possono formulare pensieri semplici. Ci si rende conto di essere inadeguati a comprendere la realtà: i grandi numeri, gli spazi immensi, lo sfruttamento insensato, l'ingiustizia scandalosa, i centri di potere irraggiungibili e insindacabili, la latitanza di istituzioni internazionali che abbiano incidenza significativa, tutto mi lascia smarrito. Ma la gente, la gente semplice, vive, sopravvive, sogna, canta, scrive poesie, crea opere d'arte, mette al mondo bambini: tutto mi incanta. Sono tornato a Milano pieno di ammirazione per quello che fanno i preti, le suore, i volontari che vengono dalla nostra Diocesi. Sono tornato stupito di vedere una condizione di benessere, di organizzazione, di servizi che non ha eguali altrove. Ho ritrovato stanchezza, là dove ci potrebbe aspettare un senso di responsabilità che rende solidali, ho ritrovato un mondo invecchiato là dove potrebbe abitare la giovinezza del mondo; ho ritrovato rassegnazione e generosità insieme, ho ritrovato notizie noiose e una cauta indifferenza. Mi chiedo: saremo all'altezza delle nostre responsabilità?».



Monsignor Delpini incontra gli studenti cattolici dell'Università pedagogica nazionale di Kinshasa (Congo)

Con il coro Elikya un'esplosione di canti e di gioia



La Messa in memoria dell'ambasciatore Luca Attanasio

Durante i giorni della visita in Congo dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, era presente anche il coro Elikya. L'esperienza nasce dal Coe (Centro orientamento educativo) di Barzio ed è prevalentemente composta da giovani provenienti da Italia, Congo, Cameroun, Togo, Uganda, Costa d'Avorio, Zambia, Guinea Bissau, Colombia, Ecuador, Russia. Il coro è diretto dal maestro Raymond Bahati, della Repubblica democratica del Congo. «Sabato 17 agosto - racconta Bahati - si è svolto il primo incontro di mons. Delpini con la comunità cattolica della parrocchia San Pio X di Kinshasa. La Santa Messa è stata animata dalla corale dei giovani della parrocchia insieme al nostro coro presente in quei giorni a Kinshasa per un progetto di volontariato. Due ore intense di celebrazione in rito zairese, che è un adattamento del Messale romano». Continua il racconto il direttore di Elikya: «Durante la celebrazione i canti sono stati così parte integrante che il tutto è diventato una festa. Una potenza vocale che ha avvolto i presenti. Una Messa nella visione di una Chiesa

dalle genti, tema molto caro all'arcivescovo». L'Eucaristia è stata celebrata in memoria dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio, del suo autista congolese Mustapha Milambo e del carabiniere della scorta Vittorio Iacovacci «e per tutti i costruttori di pace che come loro si sono spesi senza risparmio fino al dono estremo della vita».

Domenica 18 agosto alla comunità *Cenacle* la Messa presieduta dall'arcivescovo è stata animata dal coro degli universitari e da Elikya: «La Messa è stata un tripudio di canti: è esplosa così un'energia e una gioia che ha contagiato tutti i presenti. I canti sono proseguiti anche dopo la celebrazione, perché nessuno voleva che questa gioia terminasse».

Lunedì 19 agosto l'arcivescovo presso la *Maison Marie* ha incontrato le bambine tolte alla strada che li vivono e i bambini della Benedicita, che si sono uniti per l'occasione. Parole di benvenuto, canti di gioia e di preghiera sono stati preparati dagli incaricati del progetto Pakapaka, ideato da Elikya, che durante l'anno propone ai bambini lezioni di canto corale per aiutarli a sviluppare i loro talenti.



Bimbi dell'ospedale pediatrico di Kimbondo

Nella capitale Kinshasa in dialogo con chi opera nell'assistenza e nell'università. Il ricordo del sacrificio di Luca Attanasio

L'incontro con i fidei donum e le associazioni locali

DI LORENZO GARBARINO

Dal 16 al 22 agosto, monsignor Delpini ha incontrato i *fidei donum* ambrosiani a Kinshasa, la capitale della Repubblica democratica del Congo. Oltre a visitare i progetti missionari locali, il viaggio dell'arcivescovo è servito per rafforzare i legami tra la Diocesi ambrosiana e le comunità locali. Il primo giorno, mons. Delpini è stato accolto dai rappresentanti dell'Associazione *Cenacle*, tra cui i *fidei donum* don Maurizio Candini e don Francesco Barbieri. I due sacerdoti lo hanno ospitato per l'intera durata del viaggio a Casa Laura, una casa famiglia che ospita 27 bambini e giovani, dai 6 ai 30 anni, offrendo loro un ambiente sicuro e opportunità di crescita.

Il secondo giorno è stato dedicato alla visita delle numerose attività dei *fidei donum*. Come ad esempio il progetto Clinica Mobile, che si dedica alla cura dei bambini di strada (si stima siano quasi 50 mila in tutta la capitale). Monsignor Delpini ha poi incontrato i docenti dell'Università cattolica di Kinshasa e Fortunata Ciaparrone, un'imprenditrice italiana residente da più di venti anni in Congo, per discutere delle sfide religiose, sociali ed economiche del Paese. Un momento particolarmente significativo è stata la Messa in memoria dell'ambasciatore Luca Attanasio, ucciso in un attentato nel 2021 in Congo. Durante l'omelia, l'arcivescovo ha invitato la comunità a non arrendersi alla morte, ma a trovare forza nella fede e nella speranza.

Il 18 agosto è trascorso all'insegna degli incontri, soprattutto con i responsabili dei progetti *Cenacle*, tra cui i referenti della Clinica mobile, l'ambulatorio pediatrico e Piza Mondo. Quest'ultimo in particolare è il più recente dei progetti, che permetterà a una decina di giovani (tra cui alcuni studenti dell'Università) di lavorare in una pizzeria, i cui proventi contribuiranno alle spese dei progetti di cura e accoglienza di *Cenacle*. Durante la Messa celebrata per i responsabili e i volontari dell'associazione, l'arcivescovo ha incoraggiato i presenti a non farsi schiavizzare dalle difficoltà passate, ma a vivere con responsabilità e libertà nel presente. Nei giorni successivi, il 19 e 20 agosto, l'arcivescovo ha visitato l'ambulatorio pediatrico *Pona Biso*, che for-

nisce cure mediche ai bambini di strada e a famiglie indigenti. Qui, circa 1500 bambini ricevono assistenza medica ogni anno. Gli incontri sono proseguiti all'ospedale delle Suore delle Poverelle, una comunità religiosa presente in Congo da 60 anni, dove monsignor Delpini ha potuto osservare la dedizione con cui sono offerte cure accessibili e dignitose ai più poveri. E ha conosciuto la storia di Bernadette, una donna che, grazie alla sua amorevole cura, ha contribuito a salvare la vita a Keven, un ragazzo che ora vive a Casa Laura. Nel pomeriggio, Delpini ha visitato il Foyer Universitaire Saint Paul, un collegio universitario gestito dal Coe di Barzio, dove ha esortato i giovani a impegnarsi nello studio e a resistere alle tentazioni della

corruzione, che ancora oggi impedisce un decisivo sviluppo economico per il Paese.

Il 21 agosto, dopo aver incontrato le suore Figlie di San Paolo, che gestiscono una casa editrice e un progetto di lezioni online per bambini quando le scuole sono chiuse, monsignor Delpini è stato ricevuto nella Curia arcivescovile di Kinshasa dal cardinale Fridolin Ambongo Besungu. Assieme, hanno discusso dei progetti del *Cenacle* e del futuro della cappellania all'Università pedagogica nazionale.

Il viaggio si è concluso con l'inaugurazione del progetto Piza Mondo e un incontro con i cappellani delle università di Kinshasa, che sono stati incoraggiati a vivere la propria fede «con gioia e responsabilità».

Preti e diaconi anziani, il 19 incontro a Caravaggio

Giovedì 19 settembre presso il Santuario regionale di Santa Maria del Fonte di Caravaggio l'Unitalsi Lombarda organizza il decimo Incontro regionale dei sacerdoti e diaconi anziani e ammalati con i vescovi lombardi. All'incontro sono invitati anche i membri delle famiglie religiose operanti nelle Diocesi lombarde. Sarà come sempre un incontro molto bello e intenso di preghiera e di fraternità, al quale si sollecita la partecipazione per passare una giornata gioiosa con i confratelli e con i vescovi.

Il programma prevede alle ore 10 l'accoglienza dei partecipanti. Alle ore 11, preparazione alla liturgia e processione dei sacerdoti al Centro di spiritualità del Santuario. A seguire, partenza della processione verso il Santuario recitando il Santo Rosario. Quindi, alle 11.45, concelebrazione Eucaristica con i vescovi lombardi in Santuario. Al termine della celebrazione è previsto il pranzo presso il Centro di spiritualità. Le iscrizioni sono da effettuare presso la sede di Milano dell'Unitalsi (via Labus, 15; tel

02.21117634; segreteria@unitalsilombardia.it), oppure presso la Segreteria dell'Opera aiuto fraterno della Diocesi di Milano (piazza Fontana 2; tel 02.8556372; oaf@diocesi.milano.it). Il termine delle iscrizioni è domenica 8 settembre. I partecipanti devono compilare un modulo che si può scaricare dal portale www.chiesadimilano.it. Se ci fossero necessità di trasporto per casi di difficoltà per la mobilità si può far pervenire la segnalazione e la richiesta di aiuto alla Segreteria dell'Unitalsi ai riferimenti sopra indicati.

RICORDO



Diacono Umberto Castelli

È morto il 9 agosto. Nato a Milano nel 1958, ordinato diacono permanente nel 2003, è stato collaboratore della Cp a Pieve Emanuele, membro della Commissione per la Pastorale d'Insieme e del Cda del Pio Istituto dei Sordi. Dal 2021 membro della Consulta «Comunità cristiana e disabilità».



Canonico Dr Luigi Sacchi

È morto l'11 agosto. Nato a Milano nel 1934, ordinato sacerdote nel 1963, laureato in Giurisprudenza, è stato vicerettore del Liceo del Seminario di Venegono, rettore del Seminario di Arcore e poi del Seminario di Merate. Parroco a Varano Borghi e ad Arcisate. Dal 2010 residente nella Cp di Travedona.



Monsignor Antonio Paganini

È morto il 17 agosto. Nato a Parabiago nel 1930, ordinato sacerdote nel 1953, è stato vicario a Carimate, parroco a Gallarate (Madonna in Campagna) e a Somma Lombardo (Sant'Agnes), decano dal 1979 al 1996. Coordinatore dell'Up di Erba, dal 2007 canonico del Capitolo di Sant'Ambrogio a Milano.



Don Pietro Caravaggio

È morto il 25 agosto. Nato a Varese nel 1937, ordinato sacerdote nel 1969, è stato vicario a Laorca e ad Albizzate. Parroco a Maccagno con Pino e Veddasca e poi a Corgeno di Vergiate. Dal 1990 vicario ospedaliero al Policlinico di Milano e dal 2003 Cappellano ospedaliero a Gallarate.

Domenica prossima la celebrazione solenne, presieduta dall'arcivescovo in Duomo: nove donne che esprimono la varietà dei carismi e delle provenienze tipiche dell'Ordo virginum

Le nuove consacrate

Musiciste, scienziate, insegnanti, educatrici, infermiere, ma anche operaie, economie e casalinghe con un'età che oscilla dai 36 ai 50 anni

DI GLORIA MARI

Quest'anno la data scelta per la consacrazione solenne di nove donne dell'Ordo virginum è l'8 settembre, particolarmente cara alla Diocesi. La celebrazione in forma pubblica e solenne, secondo l'antico rito della *Consecratio virginum*, si svolgerà in Duomo alle ore 15 e sarà presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Diretta sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube.com/chiesadimilano. A riceverla saranno Federica Bettonte, Alice Bosio, Elisabetta Crippa, Paola Granata, Mariangela Lopopolo, Simona Martignoni, Silvia Rozzoni, Mariluz Sotelo, Tiziana Vettorello che nel loro insieme non potrebbero esprimere meglio la varietà dei carismi, delle provenienze, delle età, tipica di questa forma di vita consacrata.

Musiciste, scienziate, insegnanti, educatrici, infermiere, ma anche operaie, economie e casalinghe con un'età che oscilla dai 36 ai 50 anni a rappresentare un mondo che rispecchia la società attuale in cui la donna ricopre dif-

Per tutte la Parola di Dio è un faro che illumina il cammino

ferenti ruoli lavorativi, ma è anche spesso impegnata in molteplici servizi pastorali. Tutte persone accumulate però dall'unica chiamata a seguire il Signore Gesù in modo radicale nell'ordinarietà della vita. Dopo sei anni di preparazione per approfondire le specifiche caratteristiche dell'Ordo virginum, come la verginità, la laicità, l'ecclesialità e la diocesanità, senza trascurare la condivisione con le altre consacrate: «Ho potuto constatare - dice Tiziana - che questa forma di consacrazione mi aiuta e sollecita a custodire, accrescere e incarnare l'invito di Gesù a rimanere nel Suo Amore. In tale via desidero proseguire con la grazia dello Spirito Santo». Spesso il cammino spirituale per approdare a tale forma di consacrazione dura anni e il discernimento non è facile, in quella continua ri-

cerca di un equilibrio «il cui perno fondante è il rapporto unico con il Signore che mi ha cercata, voluta, inseguita come la sua perla preziosa. E che mi chiama ora a rendere testimonianza della Verità della mia vita: il suo Amore!», precisa Silvia che aggiunge: «A me, sempre così riservata, chiede di esporti per Lui, di stare "nel mezzo" delle situazioni che incontro ogni giorno». C'è chi ha fatto esperienze missionarie per diversi anni e c'è chi arriva da terre di missione come Mariluz di origini peruviane che conferma come «l'esperienza di missione che ho fatto sia nel mio Paese sia all'estero, ha rafforzato la mia fede e il mio amore verso il Signore. Lo ringrazio molto perché sempre mi ha fatto incontrare persone e comunità che mi hanno sostenuto in questo cammino. Sono stati luce per discernere la sua volontà».

Per tutte la Parola di Dio è un faro che illumina il cammino e orienta i passi e dona il conforto e la sicurezza anche nei momenti più complessi. «Un versetto della Bibbia molto importante e fondamentale per me è "non temere" - sottolinea Paola - Rappresenta infatti la frase che mi ripeto più spesso, perché la scelta dell'Ordo è molto bella e può essere di grande apertura, tuttavia può anche diventare molto difficoltosa perché presuppone un continuo vigilare sulla propria centratività. Pertanto sapere che c'è Qualcuno che veglia su di te e ti dice ogni giorno "non temere" per me è fondamentale e salvifico».

Le consacrate si sono preparate a vivere al meglio la celebrazione dell'8 settembre anche con alcuni appuntamenti significativi di quest'estate, come le giornate di formazione estiva a Seveso dall'1 al 4 agosto dove è intervenuto tra gli altri anche Sabino Chialà, priore della Comunità monastica di Bose e l'incontro nazionale con le sorelle dell'Ordo virginum di tutta Italia a Torino dal 25 al 28 agosto.



Da sinistra, prima fila: Alice, Simona, Mariangela, Paola, Mariluz. In piedi Federica, Silvia, Tiziana

La 4 Giorni comunità educanti

Linizio e i linguaggi della catechesi sono i temi della nuova edizione della Quattro giorni Comunità educanti. Ecco il calendario. Mercoledì 11 settembre ore 15 e ore 21: «Iniziare il cammino di Ic. Azioni da condividere e soggetti da coinvolgere» (Roberta Casoli). Venerdì 13 settembre, ore 15 e ore 21: «La grazia degli inizi. La prospettiva missionaria e pedagogica» (don Matteo Dal Santo e Alessandra Augelli). Mercoledì 18 settembre, ore 15 e ore 21: «I linguaggi della catechesi: illustrare la Parola (Silvia Gastaldi e Beatrice Sacchi). Venerdì 20 settembre, ore 15 e ore 21: «I linguaggi della catechesi: il gioco» (don Samuele Ferrari).

Gli incontri saranno trasmessi da due sedi su Microsoft Teams. L'invito è a seguire il percorso in gruppo, ritrovandosi insieme in parrocchia, nella Comunità pastorale o in Decanato. Si può scegliere se partecipare in presenza oppure online e tra il libro (da ritirare nelle sedi per chi partecipa in presenza o in una libreria per chi partecipa da remoto) e l'ebook (inviato via mail). I relatori svolgeranno la loro relazione nella data indicata in due sedi diverse. Alle 15 in Curia arcivescovile, piazza Fontana 2, Milano. Alle 21 presso la Scuola Maria Ausiliatrice, via Sergnano 10, San Donato Milanese (Mi). Info e iscrizioni (quota 15 euro): www.centropastoraleambrosiano.it.

INCONTRO

Giornata comunitaria Ausiliarie diocesane

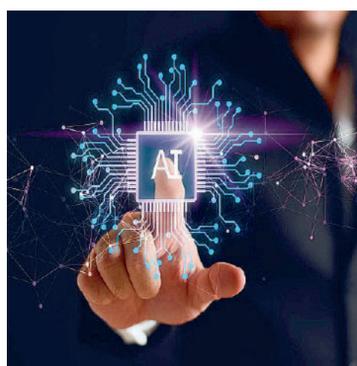


Ausiliarie diocesane «della» e «nella» Chiesa

DI BARBARA OLIVATO

Per le Ausiliarie diocesane l'anno pastorale si è concluso con le giornate formative vissute nel confronto con la Diocesi di Bolzano-Bressanone. E a consegnare l'orizzonte del nuovo anno, il 6 settembre ci sarà l'annuale incontro con l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Occasioni di sintesi e rilancio della missione che il vescovo, come superiore e padre, affida loro. Va ricordato che nella Chiesa ambrosiana la diocesanità è fonte di vocazione non solo presbiterale ma anche laicale, in forme diverse e reciproche di partecipazione alla carità pastorale del vescovo (Sinodo 47, n. 458 § 3). Una bella occasione per riflettere su questa ricchezza spirituale è stato il convegno promosso nel 2019 dalle Ausiliarie «Il piacere spirituale di essere popolo», in cui si sono confrontati il vescovo, i preti, i laici di Azione cattolica, le consacrate dell'Ordo virginum e le Ausiliarie diocesane. I contributi teologici e le testimonianze sono raccolti nel volume edito da Glossa *Donne di Chiesa* (link su www.glossaeditrice.it). In particolare, le Ausiliarie sono un Istituto di vita consacrata sorto dall'intuizione del cardinal Montini che, proprio dalla Diocesi e dalla carità pastorale, attinge la spiritualità e l'orizzonte del servizio.

Vivono secondo la via spirituale «della» e «nella» Chiesa di Milano, che prende i suoi colori dalla storia che la precede e dalle persone che la abitano oggi, dal modo di pregare e di vivere le opere dell'amore. Una «via» che ha il volto della liturgia ambrosiana, della *lectio divina*, del dialogo con il mondo e la cultura, dell'ecumenismo, della santità dei suoi fedeli, dei suoi vescovi e dei suoi preti, ma anche della sollecitudine pastorale e caritativa. Le Ausiliarie vivono in piccole fraternità; il loro diretto superiore è l'arcivescovo, nelle cui mani professano i consigli evangelici; condividono con lui la sollecitudine pastorale attraverso molteplici servizi, che vanno dalla cura della fede dei piccoli, dei giovani e degli adulti, all'accoglienza e all'accompagnamento di chi, per varie vicende, è ferito o sofferente. Per approfondire la loro spiritualità, sapere se vivono accanto a voi o in quali servizi ecclesiali sono impegnate, vi invitiamo a consultare il sito: www.ausiliariediocesane.it.



Venerdì 13 settembre tavola rotonda proposta a tutto il clero diocesano presso il Centro pastorale di Seveso

La transizione digitale interroga anche i cristiani

DI IVANO VALAGUSSA E ANDREA REGOLANI

«**N**on è una novità che negli ultimi anni il progresso dell'intelligenza artificiale e le sue molteplici applicazioni nei vari campi della conoscenza stia registrando un livello di crescita di tipo esponenziale, come evidenziano i dati raccolti da tutte le agenzie mondiali. L'intelligenza artificiale è sicuramente una delle tecnologie abilitanti alla base della cosiddetta "quarta rivoluzione industriale" (...) In virtù della sua pervasività e della sua intrinseca capacità di mutare i rapporti sociali, l'intelligenza artificiale sortirà

un impatto culturale dirimponte (...) La fluidità e dinamicità di questo quadro presenta delle grandi potenzialità per lo sviluppo umano, ma anche enormi rischi di fronte a potenziali situazioni di ingiustizia, iniquità e sfruttamento». Così scrive Maria Chiara Carrozza, presidente del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) nella prefazione al libro di don Andrea Ciucci *Scusi ma perché lei è qui? Storie di intelligenze umane e artificiali*. Venerdì 13 settembre, dalle 9.30 alle 12.30, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso viene proposto a tutto il clero diocesano un incontro che ci aiuti a

comprendere la portata dei cambiamenti digitali in atto e le sue ripercussioni sulla vita dell'uomo e della Chiesa. La tavola rotonda, moderata da don Luca Fossati, collaboratore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi, avrà come ospiti proprio la già citata professoressa Carrozza, che è stata anche ministra dell'Istruzione, dell'università e della ricerca nel governo Letta (2013-2014) e che ha svolto ricerca nei campi della bioborotica, della biomeccatronica e della neuro-robotica; Giuseppe Riva, professore ordinario di Psicologia generale presso l'Università cattolica del Sacro

Cuore di Milano; don Andrea Ciucci, teologo, coordinatore di segreteria della Pontificia Accademia per la vita. Dopo aver messo a fuoco i nodi fondamentali dei cambiamenti in atto, la loro portata e alcune prospettive future, ci interrogheremo su quali cambiamenti tutto ciò introdurrà nella vita degli uomini e delle donne, ma soprattutto che immagine di uomo e di umanità è implicata. La Chiesa è coinvolta in questi cambiamenti e in essi trova un appello, perché il Vangelo sia annunciato e vissuto in ogni tempo. Dopo gli interventi dei relatori ci sarà il tempo del *question*

time che potrà diventare un confronto e uno scambio prezioso per leggere e interpretare il nostro tempo. La mattinata di venerdì 13 settembre è collocata dentro la due giorni pensata per i preti del primo decennio di ordinazione. Il giorno precedente, sempre sullo stesso tema, i preti giovani vivranno alcuni laboratori e incontreranno l'arcivescovo Mario Delpini. La tavola rotonda si concluderà con un buffet a cui sono tutti invitati. Per motivi organizzativi è necessario segnalare entro l'8 settembre la propria presenza attraverso il modulo online sul portale www.chiesadimilano.it.

Emergenza Gaza, l'impegno della Caritas

DI PAOLO BRIVIO

Da 11 mesi la guerra affligge la Terra Santa, in particolare (ma non solo) la Striscia di Gaza. La nuova fase del pluridecennale conflitto israelo-palestinese, innescata il 7 ottobre 2023 dall'attacco terrorista di Hamas, sta causando danni umanitari di proporzioni immani. La crisi umanitaria a Gaza è fuori controllo; è stata superata la drammatica soglia di 40 mila morti, mentre più di 2 milioni di persone (il 90% del totale dei residenti) sono costrette a vivere in condizioni terribili. Gli incessanti bombardamenti dell'esercito israeliano hanno messo fuori uso il 60% degli edifici della Striscia, distrutti o molto danneggiati. A Gaza c'è un disperato bisogno di

cibo, di acqua, di medicinali. Ma gli aiuti arrivano a intermittenza, con il contagocce, spesso ostacolati dalle operazioni militari. La situazione igienica è ugualmente al collasso e le condizioni di salute fisica e mentale della gran parte della popolazione sono precarie; nella seconda metà di agosto è stato annunciato, ed è solo un triste, ma eloquente esempio del disastro sanitario in corso, che nella Striscia è ricomparsa, dopo 25 anni, la poliomielite. Caritas ambrosiana sin dall'inizio della crisi ha avviato una raccolta fondi per affrontare l'emergenza umanitaria e, in coordinamento con Caritas italiana, ha per ora inviato 330 mila euro a Caritas Gerusalemme, che - dando seguito a progetti sanitari ormai consolidati da quasi due decenni - continua

a gestire gli interventi della rete Caritas mondiale, grazie al coraggioso lavoro di 25 operatori a Gaza City e 50 nel sud della Striscia. Temporaneamente inutilizzabile la clinica di Gaza City, pesantemente danneggiata dalla guerra, il servizio è stato riorganizzato attorno a 9 unità mediche (delle quali al momento 7 attive), che coordinano 14 team medici e offrono assistenza e servizi sanitari e di sostegno psicologico a moltissime persone. Gli interventi umanitari, che integrano quelli realizzati dal Patriarcato latino di Gerusalemme, prevedono anche la distribuzione di buoni acquisto per consentire ai beneficiari di coprire i loro bisogni essenziali. Oltre che nella Striscia di Gaza, Caritas Gerusalemme, con il supporto della rete internazionale, è attiva

anche, sempre prevalentemente sul fronte dell'assistenza sanitaria, negli altri Territori palestinesi occupati, Cisgiordania e Gerusalemme Est. Tornando alla Striscia, nei giorni scorsi Caritas ha stretto un accordo con l'Organizzazione mondiale della sanità per fare fronte all'emergenza vaccinazioni (anche approfittando di tregue umanitarie ad hoc che Israele sarebbe disposto a concedere). L'allarme riguarda soprattutto i 50 mila bambini nati dopo il 7 ottobre, sinora impossibilitati a essere immunizzati. Gli operatori di Caritas Gerusalemme hanno cominciato a ricevere dall'Oms forniture di vaccini polivalenti, che da inizio settembre somministreranno alla popolazione, in particolare ai bambini. Lo staff medico di Caritas Gerusa-



In tutta la Striscia c'è un disperato bisogno di cibo, acqua e medicinali. Due milioni di persone vivono in condizioni terribili

lemme ha già seguito anche la formazione specifica necessaria a eseguire le vaccinazioni. I centri medici da cui saranno erogate sono a Gaza City (nella parrocchia Sacra Famiglia), gli altri a sud del fiume (Wadi Gaza) che taglia in due la Striscia, a Nuseirat, Khanyounis, Deir al Balah. Sino a oggi, dall'inizio della crisi,

grazie ai programmi Caritas sono state assistite più di 28 mila persone, di cui 12 mila con interventi sanitari, 500 con interventi di assistenza psicologica e più di 3 mila famiglie con aiuti economici. Per informazioni e per donare a favore della Terra Santa: il sito donazioni.caritasambrosiana.it.

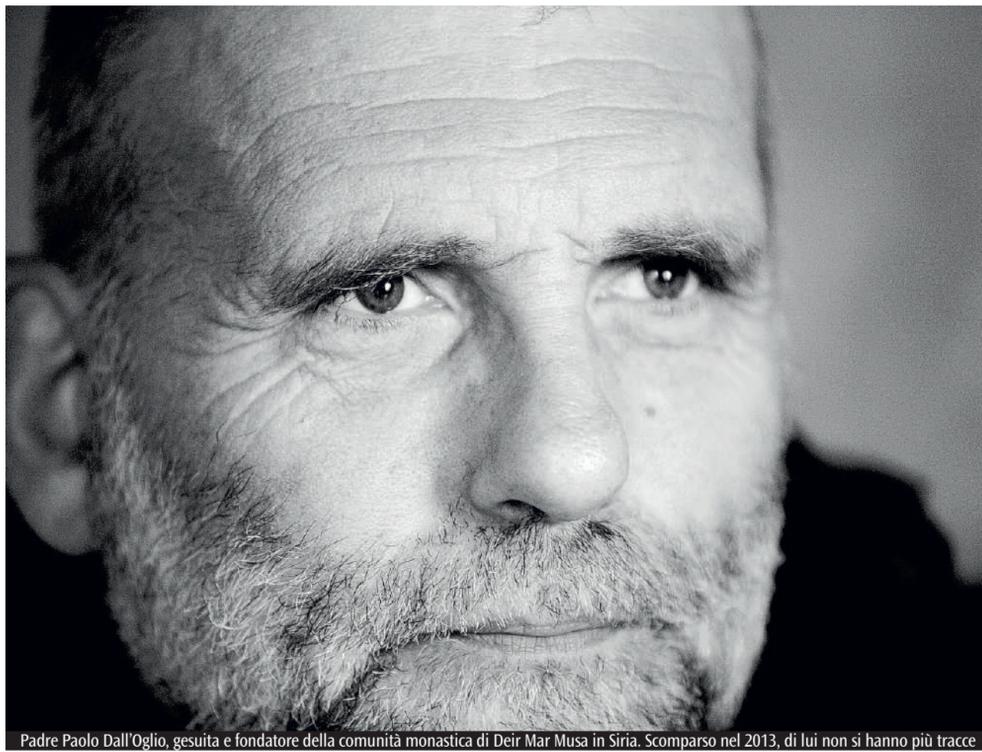
Centro ambrosiano pubblica il secondo volume della raccolta delle conferenze inedite del gesuita e fondatore della comunità monastica di Deir Mar Musa, scomparso in Siria nel 2013

Dall'Oglio, in dialogo con tutti

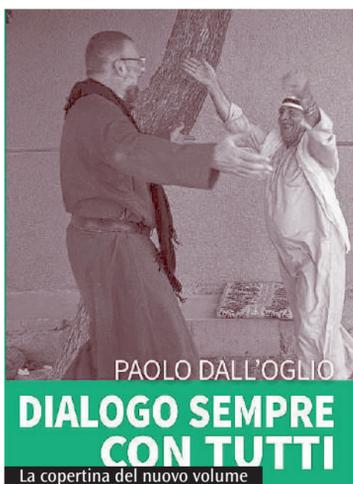
DI ELENA BOLOGNESI

«Caro Paolo, maestro e amico mio, il secondo volume del tuo "Testamento" sta uscendo in circostanze terribili». Inizia così la lettera aperta di padre Jihad Youssef che introduce le pagine di *Dialogo sempre con tutti* (Centro ambrosiano, 272 pagine, 20 euro), secondo volume della raccolta delle conferenze inedite di padre Paolo Dall'Oglio, gesuita e fondatore della comunità monastica di Deir Mar Musa, nel deserto della Siria. Padre Jihad è l'attuale superiore della comunità e le «circostanze terribili» di cui parla sono i venti di guerra che non smettono di soffiare sul Medio Oriente. Per la Siria e la sua gente, per le popolazioni mediorientali in generale, è la conferma che la prospettiva di soluzioni pacifiche è ancora un lontano miraggio, in una nuova escalation di violenza, che porta morte insieme a odio e divisione, povertà e privazioni di ogni tipo. Paolo Dall'Oglio è scomparso a Raqqa, in Siria, il 29 luglio 2013. Le sue posizioni a favore della riconciliazione e della pace gli erano costate l'espulsione dal Paese a giugno 2012, un anno dopo l'inizio del conflitto. Rientrato poi clandestinamente a Raqqa, nel nord della Siria, per mediare la liberazione di due vescovi rapiti (i vescovi siro-ortodosso e greco-ortodosso di Aleppo), è scomparso lui stesso. Di lui non si hanno più tracce. Con il volume *Il mio testamento*, il Centro ambrosiano ha iniziato lo scorso anno la pubblicazione delle conferenze, pronunciate in arabo alla comunità e agli ospiti del monastero, in cui padre Dall'Oglio ripercorre l'itinerario di vita e di fede che lo ha portato a scegliere il Medio Oriente, e la Siria in particolare, come Paese di adozione e il contesto arabo-islamico come luogo privilegiato e profetico di incarnazione della sua vocazione di gesuita e di fondatore di una innovativa esperienza monastica. I testi prendono spunto dalla prima Regola della comunità e affrontano tutti i temi cari al gesuita italiano e alla sua comunità che ne porta avanti il lascito spirituale e che ruotano attorno alla dimensione del dialogo, «sempre e con tutti» come sintetizza il titolo del secondo volume. Dialogo all'interno della comunità, composta da uomini e donne con la stessa dignità e responsabilità, ma anche una comunità ecumenica, specchio di una realtà, quella mediorientale, che vede la compresenza di Chiese di differenti tradizioni, cattoliche, ortodosse e protestanti. E poi dialogo ecumenico e interreligioso con le istanze religiose presenti nella regione, soprattutto con il mondo islamico, che rappresenta l'assoluta maggioranza della popolazione, nelle diverse componenti. Prima della guerra i cristiani in Siria rappresentavano il 10% della popolazione; oggi la presenza cristiana è considerevolmente ridotta a motivo dell'emigrazione durante gli anni del conflitto. Si stima che siano rimasti meno di 250 mila cristiani, ma si tratta di calcoli quasi impossibili da verificare. Proprio alle sfide del dialogo è dedicato il secondo volume di quello che possiamo considerare il «testamento spirituale» di padre Dall'Oglio, con un punto di partenza che può forse sorprendere:

«Il dialogo tra un uomo e una donna - afferma il gesuita - è molto più difficile del dialogo tra un musulmano e un cristiano, e molto più fondamentale. Perché la differenza tra un musulmano e un cristiano è religiosa, intellettuale, culturale e storica, ma la differenza tra un uomo e una donna non ha soluzione». La comunità come palestra di dialogo, dunque, a tutti i livelli, nello spirito del farsi «tutto a tutti» (cfr. *1 Cor 9,22*). Nel libro sono state incluse alcune conferenze che non riprendono il testo della Regola della comunità: pagine di confidenza autobiografica ma anche uno sguardo toccante su quello che stava accadendo in Siria e che offre ancora preziosi spunti di riflessione sulla nostra attualità. Parole pronunciate in occasione del Triduo pasquale del 2012, mentre cresceva la violenza del conflitto e Dall'Oglio presagiva che la sua espulsione potesse presto diventare effettiva. Al centro del discorso troviamo il tema della violenza e della nonviolenza, non solo tra le parti in conflitto, ma a partire dalla coscienza del singolo, dalle sue relazioni, all'interno della Chiesa e a livello globale. Il punto di partenza per un cristiano rimane la mitezza di Gesù e il suo consegnarsi nonviolento, anche quando appare una via irrealizzabile anche per i suoi discepoli (basti pensare alla spada estratta dall'apostolo Pietro nella notte del Getsemani). Per la comunità di padre Dall'Oglio, scegliere la nonviolenza nel Medio Oriente di oggi significa rimanere, con una mitezza di sapore evangelico, perché odio e divisione non abbiano l'ultima parola. Scrive padre Youssef nell'Introduzione al libro: «Sappiamo che essere discepoli di Cristo in questa terra non è un caso, capiamo che abbiamo una missione, anzi, che siamo una missione. Il desiderio più profondo del nostro cuore è di amare Dio infinitamente, e ciò rende il resto possibile e bello».



Padre Paolo Dall'Oglio, gesuita e fondatore della comunità monastica di Deir Mar Musa in Siria. Scomparso nel 2013, di lui non si hanno più tracce



La copertina del nuovo volume

Quei mille modi di fare resistenza non violenta

Pubblichiamo uno stralcio tratto dal volume di padre Paolo, in cui risponde a chi lo interpellava sulla guerra civile

In questi giorni i media mi chiedono: «Qual è la sua posizione sulla possibilità di una guerra civile? Qual è la sua posizione sull'armamento dell'opposizione?». Rispondo: «Sono un monaco nel deserto! Volete che mi schier con un esercito contro un altro, o con un gruppo contro un altro, o con uomini armati contro uomini armati, quando la vera e profonda necessità è quella di rifiutare la logica del conflitto armato?». Per questo, in un lampo di follia, ho chiesto che 50 mila volontari non violenti e pacifici venissero in Siria a spegnere l'incendio con le loro vesti. L'ho vista come una responsabilità della comunità globale di fronte a questa crisi localizzata, che è però parte integrante di questioni internazionali. (...) Non sappiamo cosa succederà nel Paese, e io non sono un indovino, ma un monaco in un monastero nel deserto. Ma dico: senza un atteggiamento di rinuncia, anche della forza, per affrontare la questione della violenza, la maledizione continuerà a colpire la nostra società e la comunità internazionale. Senza un atteggiamento di rinuncia, possiamo solo far nascere i nostri figli nella violenza, nella lotta e nell'odio, e questo è ciò che non vogliamo più. La nostra posizione riguarda la Siria di oggi, di domani e di dopodomani. Quindi considerate bene dove collocare la vostra scelta, dove collocare la vostra dimensione e dove collocare le vostre energie. (...) Penso che, di fronte a questo conflitto in cui si ricorre sempre di più alla violenza (e non alla «forza»), dobbiamo custodire il maggior numero possibile di persone pacifiche, miti, ma anche attive, che lavorano per i diritti umani, che si prendono cura degli sfollati, ecc. Ci sono mille modi di fare resistenza non violenta contro l'ingiustizia - con le immagini, con le parole, con la pena - affinché si apra un ponte (e non parlo solo dei cristiani, ma di tutti i cittadini) e affinché sia assicurata una cartilagine morbida a questo ginocchio di ossa che sfregano tra di loro, in guerra!



Le tre missionarie saveriane uccise

Dieci anni fa il martirio in Burundi di tre missionarie

Molti continuano a recarsi nella casa delle suore saveriane di Kamenge, ora Cappella della pace e della misericordia, per pregare e chiedere perdono

DI SIMONETTA CABONI *

Lil 7 e 8 settembre prossimi ricorre il decimo anniversario della brutale uccisione di tre missionarie saveriane a Kamenge, popoloso quartiere di Bujumbura, in Burundi: Olga Raschietti, 83 anni, Bernardetta Boggian, 79 anni, e Lucia Pulici, 75 anni (quest'ultima originaria

della Diocesi di Milano, essendo nata a Desio). Ci abita la certezza del compimento in Dio della loro vita e continuano a desiderare una verità che ancora muove i suoi passi per apparire. «Non avere paura, ama molto», le parole di Bernardetta, sottili e penetranti come resina di incenso, mi accompagnano e portano il profumo della Casa di Nazaret dove Maria accolse l'Angelo. L'8 settembre ricordiamo la Natività di Maria e la liturgia sembra invitarci a riconoscere la loro morte nella trama della Storia di Salvezza. Una storia di nudità rivestita da Maria che tesse l'umanità a Gesù, come scrive Efrém il Siro. La genealogia di Gesù è una sintesi della Storia di Salvezza che, scrive il cardinal Martini, è segnata da due tratti fondamentali: il «Sì» degli uo-

mini a Dio e il «Sì» di Dio all'umanità, il suo voler essere «Dio con noi» con fedeltà incrollabile. Il «Sì» di Maria è il centro della storia umana, pegno che la storia va verso Dio e proposito di noi di rispondere a Dio come e con Maria (C.M. Martini, *Un «Sì» di fiducia, di coraggio, di speranza, di pace*, omelia, Basilica dell'Annunciazione Nazaret, 18 febbraio 1992). Il «Sì» di Olga, Lucia e Bernardetta, sostenuti da Maria, sono «Sì» di fiducia e speranza di pace. Nel 1999, Olga scrive: «Per capire la lavanda dei piedi di Gesù, ci vuole umiltà. Accettare con gioia e pace la volontà di Dio. Voglio abbandonarmi, o Gesù, alla tua volontà, anche se mi costa sangue. Dammi la tua forza, pace e gioia nel compierla. Ti offro la mia volontà, diventi un sacrificio gradito, anche se mi costa sangue. Maria, of-

frimi a Gesù». Nel 1992, Lucia annota: «Non hai voluto sacrificio né offerta allora ho detto: "Ecco io vengo per fare la tua volontà". Si rimane stupefatti nel vedere quanto Dio ha amato gli uomini. Un amore impossibile da comprendere. Con fede, Gesù, mi apro a te per accogliere. Non ho pretese di capirlo, ma con fede accolgo in me questo mistero e ti adoro». Nel 1994, Bernardetta scrive: «Il Signore mi ha manifestato la sua volontà in molti modi. Il primo è quando il suo Spirito parla al nostro cuore e dialoghiamo col Signore. A volte Dio si manifesta in avvenimenti esterni: malattie, calamità, situazioni familiari di sofferenza, persecuzioni e ci è chiesto di vivere la fede nel perdono e nella misericordia. Sono diverse le situazioni in cui mi è stata

chiesta fede e disponibilità. Le ho vissute con molta sofferenza, paura, scoraggiamento, ma anche con la fiducia e certezza che il Signore non mi lasciava sola». Alexander Schmemmann scrive che «Maria è al cuore della vita della Chiesa come la più pura espressione dell'amore e della risposta dell'uomo a Dio. Donandosi l'amore dona vita, diviene fonte di vita. Il fine e il compimento di ogni vita e amore è accettare Cristo, dargli vita in noi». Nella vita di Olga, Lucia e Bernardetta, accogliere Cristo ha manifestato la pienezza del dono. Molti continuano a recarsi nella casa di Kamenge, ora Cappella della pace e della misericordia, per pregare e chiedere perdono; e il 7-8 di ogni mese vi si trovano per aiutare i più bisognosi. * missionaria saveriana

Giovani, un anno pastorale all'insegna della speranza

DI LETIZIA GUALDONI

Sarà un anno pastorale, quello del 2024-2025, che avrà come filo conduttore la speranza, anche per i giovani, con il desiderio di incamminarsi verso Roma, centro del Giubileo 2025. «Pieni di grazia. Pellegrini di speranza» è il tema pensato dal Servizio per i giovani e l'università che aiuterà i giovani 18/30enni e i loro educatori ed educatrici, in riferimento a quanto scritto dall'arcivescovo Mario Delpini nella Proposta pastorale 2024-2025, ad «accogliere i doni di grazia» nell'anno del Giubileo che «offre a tutti la grazia di farci pellegrini di speranza». Era stato papa Francesco, nell'atto conclusivo della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona 2023, a rivolgere loro l'invito, nel momento tanto atteso che fissa la meta della

prossima Gmg, annunciando, prima dell'evento in Asia, l'altro appuntamento che raccoglierà i giovani da tutto il mondo per celebrare insieme il Giubileo dei giovani (28 luglio-3 agosto 2025), nell'ambito dell'Anno Santo. Tante saranno quindi le iniziative e i percorsi che nei prossimi mesi verranno realizzati a livello diocesano, per preparare i gruppi giovanili che si recheranno a Roma per vivere in prima persona questo momento forte. «Desideriamo metterci in cammino - spiega don Marco Fusi, responsabile diocesano del Servizio per i giovani e l'università - sulle orme degli apostoli e martiri Pietro e Paolo, inquieti cercatori (come lo sono anche i giovani) di una speranza che si manifesta in Gesù, ancora di salvezza». Per il nuovo anno pastorale possiamo individuare alcune parole chia-

La proposta nasce dall'invito di Delpini in vista del Giubileo e dal monito del Papa alla fine della Gmg 2023

ve che accompagneranno i giovani, nella prospettiva indicata da don Marco Fusi. In primis, la parola "pellegrinaggio". «I giovani durante l'estate hanno fatto esperienze attraverso i cammini in Puglia, a Santiago de Compostela, in Liguria... La vita è un pellegrinaggio verso una meta, l'incontro con il Signore Gesù che ci accoglie e ci ama». E a ciò si lega l'altra parola chiave: "grazia". «Rivela che la nostra vita è circondata dalla grazia e dall'amore di Dio che sempre ci sorprende, attraverso i Sacramen-

ti, la Parola, il volto degli altri». E dunque dentro questo significato anche l'altra parola che ci prepara al Giubileo: "riconciliazione". «Siamo chiamati a riconoscere i nostri peccati, per lasciarci ancora salvare dall'amore gratuito di Dio in Gesù». E infine la quarta parola, che si unisce alle altre, è "speranza". «Certamente una parola giubilare, che i giovani stessi desiderano ascoltare e ricevere, ma anche donare alla Chiesa, attraverso i tanti sogni e desideri che hanno in cuore, gli atteggiamenti e la loro modalità di vivere, nel riconoscere Gesù come ancora per vivere una vita bella e buona». Per riscoprire la bellezza della fede e offrire spunti di riflessione per il loro cammino, i giovani saranno chiamati, lungo l'anno pastorale 2024-2025, alla lettura personale e comunitaria del Vangelo di Marco. Nelle

tappe di avvicinamento i giovani potranno anche sostare in adorazione del Signore Gesù, pregando con alcuni scritti del beato Pier Giorgio Frassati, il giovane torinese che amava portare gli amici in montagna spingendoli a uno sguardo «verso l'Alto», e che sarà presto proclamato santo: la canonizzazione avverrà durante il Giubileo del 2025. Ci sarà anche l'occasione, seguendo gli spunti della proposta di catechesi dei giovani 2024-2025 «Parola, pane, poveri», di conoscere alcune realtà particolarmente rappresentative, nell'attuale contesto sociale, come segni di speranza (i materiali saranno resi disponibili, secondo i tempi liturgici, nel corso dell'anno, sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom). Già a disposizione il calendario, da scaricare, con le iniziative per il nuovo anno pastorale.

Dall'hinterland milanese, a Laveno Mombello, fino a Basiano e Masate: sono molte le parrocchie ambrosiane che aprono di nuovo le porte in attesa che la scuola riparta

Grest, parte seconda: l'avventura continua

Don Leopoldo Porro (Brugherio): «C'è un gran bisogno da parte delle famiglie»

DI CLAUDIO URBANO

Chiusi per ferie lo sono stati poco, pronti ad accogliere i ragazzi al rientro in città. Domani la maggior parte degli oratori ambrosiani riaprirà le porte, per terminare con un'ultima settimana l'avventura estiva. In alcuni casi, invece, la ripartenza è stata già nell'ultima settimana di agosto. «C'è un bisogno notevole da parte delle famiglie e, se avessimo fatto solo cinque o sei settimane, ci sarebbe sembrato di offrire un servizio a metà», sottolinea don Leopoldo Porro (per tutti don Leo), che guida gli oratori di Brugherio (MB). Che resteranno aperti fino al 13 settembre, quasi a fondersi con l'inizio dell'anno scolastico. Intorno ai 300 i bambini presenti in queste settimane, rispetto agli oltre 500 di giugno. Ma l'oratorio, spiega don Leo, è organizzato in modo da assicurare sempre ai più piccoli un'adeguata presenza educativa. «A partire dal Covid abbiamo superato il modello di un oratorio affidato solo agli adolescenti, scegliendo di assumere alcuni responsabili educativi, che siano giovani con competenze pedagogiche specifiche, o comunque educatori con esperienza. È certamente un impegno in più, che si traduce anche in un investimento aggiuntivo da parte delle famiglie (con un costo che resta comunque inferiore o in linea con quello di altri centri estivi), ma è ormai stata accolta da tutti l'idea che sia giusto investire sull'educazione», sottolinea don Leo. Educatori che, se nelle settimane centrali dell'oratorio estivo sono preziosi soprattutto nel coordinamento dei tanti animatori presenti (a Brugherio se ne contano fino a 150), in queste settimane di fine agosto e inizio settembre diventano ancor più importanti anche per compensare il numero più ridotto di adolescenti, «che giustamente - riconosce don Leo - si godono qualche giorno di riposo prima della ripresa della scuola. Naturalmente questi ultimi gior-



L'oratorio estivo di Laveno Mombello (Varese)

ni sono anche l'occasione per avvicinare le famiglie e i ragazzi all'oratorio, facendo già balenare le proposte per l'anno che si apre». Lo stesso avviene sulle sponde del Lago Maggiore, negli oratori di Laveno Mombello (Varese), dove si contano ora circa 200 ragazzi, con una quarantina di animatori, rispetto ai circa 400 di inizio estate: «Queste settimane - evidenzia il responsabile Igor Besozzi - sono sempre importanti per iniziare a radunare nuovamente il gruppo degli adolescenti, dando continuità alla proposta educativa». Si nota, racconta Besozzi, che siamo a fine estate: «Dopo le vacanze i bambini sono più rilassati, ma siamo anche in quella fase di passaggio che precede l'inizio della scuola». Qual è dunque lo stimo-

lo per ripartire? «Nella preghiera il parroco (don Adriano Bertocchi) prende ad esempio gli atleti italiani vincitori alle Olimpiadi, sottolineando di volta in volta le doti necessarie tanto nello sport quanto nella vita di fede; noi educatori, invece, incoraggiamo i ragazzi spiegando loro che ogni tempo va preso per quello che è, e che anche l'oratorio non finisce con queste settimane». Anche a Brugherio le giornate sono scandite soprattutto dallo sport, grazie alla Polisportiva legata all'oratorio che propone ai ragazzi laboratori di calcio, pallavolo, basket e pattinaggio. «I ragazzi non sono più suddivisi in quattro squadre ma in piccoli gruppi, e si vive meno il senso della sfida rispetto a giugno e luglio», riporta la psicologa Veronica Ca-

vallucci, che coordina l'oratorio. Il momento, spiega l'educatrice, può essere delicato soprattutto per i bambini più piccoli, «che tornano a un ritmo più cadenzato e a incontrare i compagni dopo tanto tempo trascorso insieme alla mamma e al papà». Non si fanno sconti sul ritmo delle giornate invece all'oratorio di Basiano e Masate (Milano), piccoli comuni vicino a Trezzo d'Adda. Qui, anzi, sia i più piccoli che gli animatori si impegnano al massimo, perché - racconta Daniele Ciocca a nome di tutti gli educatori - l'orizzonte è la vicina festa patronale di san Gregorio, che cade a inizio settembre ma in piccoli gruppi, e si vive meno il senso della sfida rispetto a giugno e luglio», riporta la psicologa Veronica Ca-

MILANO

Settembre, è tempo di oratorio «ferialino»

DI GIACOMO COZZAGLIO

Ta la fine di agosto e l'inizio di settembre ci sono sempre alcuni giorni di stasi: le vacanze per molte famiglie sono terminate, ma ancora non è il momento di tornare a scuola. E quindi tanti giovani si trovano nella condizione di trovare qualcosa per impiegare il tempo. Un'alternativa sempre più diffusa sono i cosiddetti oratori «settembrini» o «ferialini» aperti a Milano dal 2 al 6 settembre.

«La forma è molto simile a quella dell'oratorio di giugno e luglio, quindi con giochi, laboratori, uscita settimanale, cinema e Messa. La novità più che nell'organizzazione sta nel fatto che per la prima volta si affacciano come animatori i ragazzi di terza media che a breve inizieranno la prima superiore», spiega don Davide Brambilla, vicario della Comunità pastorale Padre Nostro, portando l'esempio dell'oratorio della parrocchia di Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa. Un'esperienza che trova una buona risposta tra i ragazzi, con numeri in costante crescita soprattutto da quando la durata delle attività è aumentata fino a coprire tutto il giorno. Ma cosa significa per gli adolescenti fare gli animatori? Per don Brambilla, «si vuole insegnare loro che il servizio è l'occasione in cui noi possiamo incontrare l'altro. Quindi mettersi al servizio dei più piccoli diventa anche occasione di incontro con Gesù».

E proprio il messaggio spirituale può diventare ancora più forte. Ne è convinto don Stefano Crespi della Comunità pastorale Cenacolo di Quarto Oggiaro: «Rispetto all'oratorio estivo, con un numero ridotto (di persone, ndr) è migliore la qualità della proposta, anche quella spirituale». Approfondire la fede senza disperdersi è fondamentale. «Non si può più dare per scontato che chi viene qui a far servizio sia stabilmente credente», sottolinea don Crespi, rimarcando come tramite l'oratorio si attui «una forma di rievangelizzazione per tutti».

Ma il dono che questa esperienza lascia soprattutto nei ragazzi che per la prima volta fanno gli animatori è la fiducia. Don Brambilla la vede nella scelta di tanti giovani di «spendere gli ultimi giorni liberi prima della scuola» per vivere «una proposta» educativa e spirituale. Secondo don Crespi, «l'esperienza dell'animatore è un importante fattore di crescita» che aiuta ad assumersi «la responsabilità di curare le relazioni con gli altri. Infatti, come si legge nei testi di don Claudio Burgio, è proprio nei contesti di fiducia che si può crescere». Così attraverso l'oratorio settembrino i giovani hanno l'occasione di ritrovarsi, secondo le parole di don Brambilla, in «un luogo amico» e imparare a fidarsi di se stessi ed esprimersi anche al di fuori delle attività della parrocchia. «In una società competitiva, giudicante e semplificante il modo di vivere cristiano può ancora diventare una provocazione», conclude don Crespi.



Animatori all'opera

A piedi da Sotto il Monte a Imbersago

Un'occasione di comunione e di preghiera per la pace nel mondo, le missioni e le vocazioni, a due giorni dalla ricorrenza della Madonna del Rosario e all'inizio del nuovo anno pastorale, come prima tappa del percorso che li condurrà a vivere in prima persona il Giubileo dei giovani. È l'iniziativa, organizzata dal Servizio per i giovani e l'università in collaborazione con il Seminario arcivescovile di Milano, per i 18enni e i giovani ambrosiani, accompagnati dai loro educatori/educatrici, del pellegrinaggio a piedi da Sotto il Monte (Bg) al Santuario Giubilare della Madonna del Bosco (Imbersago, Lc). Il programma (iscrizioni aperte sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom) prevede che sabato 5 ot-



Il Santuario Madonna del Bosco

tobre i giovani e i loro educatori raggiungano Sotto il Monte con i loro mezzi entro le ore 16, dove saranno accolti attraverso alcuni stand; avrà inizio poi il pellegrinaggio a piedi, che si snoderà su un percorso di circa 12 chilometri, a partire dal Giardino della pace. Recitando il Rosario insieme ai seminaristi del Pime e della Diocesi, si percorreranno alcuni chilometri su strada asfaltata, fino a Paderno d'Adda, per poi proseguire lungo il sentiero che costeggia le sponde del fiume omonimo. Arrivati al traghetto di Leonardo (Imbersago), si sosterà per consumare la cena al sacco. Si riprenderà poi a camminare fino a raggiungere il Santuario giubilare della Madonna del Bosco per la preghiera finale con l'arcivescovo, mons. Mario Delpini. (L.G.)

PREGHIERA

Prosegue la Novena di Maria Bambina

«Maria, madre orante, prega per noi e con noi» è il tema scelto per la Novena di Maria Bambina che le Suore di Carità propongono dal 30 agosto nel Santuario di via Santa Sofia 13 a Milano (info www.suoredimariabambina.org; telefono 02.583451). Ogni giorno, alle 16.30, la preghiera del Rosario e alle 17 la Messa con spunti di meditazione offerti da don Giorgio Riva. «La preghiera si fa sì incondizionata» è stato il tema di venerdì 30. Prima tappa che nei giorni successivi si articola nella preghiera che «si fa servizio al prossimo» (ieri, sabato 31 agosto), «si fa canto di grazie» (oggi, domenica 1 settembre), «si fa intercessione» (lunedì 2), «si fa ricerca di Dio» (martedì 3), «colora la quotidianità» (mercoledì 4), «si fa fedeltà sot-

to la croce» (giovedì 5), è preghiera che «sa nutrire la sapienza» (venerdì 6) e che «accompagna nell'ultima ora» (sabato 7).

Domenica 8 settembre il calendario di Messe per celebrare con gioia la Natività della Vergine Maria: alle 7.30 (celebra padre Ambrogio M. Valzani), 9.30 (don Fabio Volpato), 11.30 (don Ettore Colombo), 15.30 (don Stefano Guidi, in streaming sul canale YouTube delle Suore di Maria Bambina), 17 (monsignor Carlo Fac-

«Madre orante, prega per noi e con noi» è il tema del cammino proposto dalle Suore di Carità nel Santuario di via Santa Sofia a Milano

dini) e 18.30 (don Antonio Anastasi). Due altre Messe saranno celebrate lunedì 9 settembre, anniversario del primo miracolo avvenuto nel 1884 nella nuova sede generalizia di via Santa Sofia, dove le Suore di Carità avevano portato il simulacro di Maria Bambina loro affidato nel 1842 e fino al 1876 custodito all'ospedale Ciceri di Milano, dove prestavano servizio: alle 17 (con don Antonio Anastasi) e alle 18.30 (con mons. Fausto Gilardi). Così le Suore di Carità (fondate nel 1832 dalle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, conosciute da tutti come le suore di Maria Bambina) rinnovano il mandato di Giovanni Paolo II, in visita al Santuario il 4 novembre 1984, nel centenario del primo miracolo: approfondire sempre più il mistero e la spiritualità di Maria Bambina, maestra di preghiera.

ASSAGO-TRIVOLZIO

Sulle orme di san Pampuri

Anche quest'anno torna l'appuntamento con il pellegrinaggio da Assago al Santuario di Trivolzio, dove è venerato san Riccardo Pampuri. Il cammino, giunto alla XXII edizione, si svolgerà sabato 7 settembre con il titolo «L'uomo è insaziabile mendicanza» e sarà guidato da don Pierluigi Banna, con la immanicabile partecipazione di don Carlo Casati.

Il pellegrinaggio si sviluppa per una lunghezza di 22 km nell'arco di circa cinque ore, dalle 7 del mattino alle 12, attraversando i territori delle Diocesi di Milano e di Pavia. Quest'anno c'è una novità: il pellegrinaggio si svolgerà su tre percorsi diversi, rispettivamente da Assago, da Abbiategrosso e da Pavia, che si riuniranno a Trivolzio, dove verrà celebrata la Santa Messa finale. Come nelle ultime due edizioni, ci sarà un messaggio registrato dell'arcivescovo Delpini, che sarà diffuso alla partenza di tutti e tre i percorsi.



Eremo San Salvatore in festa a Erba: i Vesperi presieduti da monsignor Pirovano e tanti eventi artistici e culturali

«L'Eremo svelato» è il tema della festa che ha come protagonista l'Eremo San Salvatore e che si svolgerà sabato 7 settembre, nell'ambito della festa patronale di Erba (Como). La struttura, infatti, era inserita in passato, e ancor oggi gioca un ruolo importante nel contesto naturalistico, storico e artistico del territorio erbese.

Così l'Eremo è uno dei soggetti rappresentati nel Tour dei Lose, una serie di incisioni realizzate dai coniugi tedeschi Federico e Carolina Lose (nomi italianizzati di Friedrich e Caroline Lohse) che a Milano formarono un importante sodalizio artistico. Essi ottennero nel 1823 un grande successo con il Viaggio pittorico nei Monti di Brianza, un album

di 24 incisioni colorate a mano. Disegnarono montagne, laghi, paesaggi, ville: tutto questo percorrendo 150 chilometri in bicicletta all'interno di un territorio che stava diventando luogo di vacanze per la nascente borghesia milanese. Le stampe furono vendute in migliaia di copie. Nella mostra viene offerta una selezione delle dieci rappresentazioni più vicine alla zona, che comprendono l'Eremo, il Buco del Piombo, Incino e Villa Amalia. Durante la festa i Cantastorie di periferia della Martesana di Erba, attraverso musica e racconti, coinvolgeranno gli spettatori nel clima suggestivo delle leggende della Brianza e del Triangolo lariano. Infine, per la prima volta, viene offerto un percorso scientifico alla scoperta

dell'affresco dell'antica chiesa dell'Eremo che raffigura la Crocifissione, alcuni santi e il martirio di san Pietro da Verona. Sarà il professor Antonello Marini, storico ed esperto d'arte, ad accompagnare in questo itinerario attraverso la proiezione dettagliata di alcuni particolari dell'opera, realizzata tra la fine del 1300 e l'inizio del 1400. Il programma della festa prevede, a partire dalle 14.30, la visita della mostra; alle 16 la celebrazione solenne dei Vesperi presieduta da monsignor Angelo Pirovano, prevosto di Erba; alle 16.30 l'esibizione dei Cantastorie di periferia della Martesana; alle 17.30 la presentazione dell'affresco; al termine un aperitivo in amicizia.

Massimo Galli

Delpini collauda e benedice le «Special Bike» che la Sacra Famiglia offre ai suoi ospiti

Domenica 8 settembre, alle 10.30 a Cesano Boscone, presso la Fondazione Sacra Famiglia, l'arcivescovo monsignor Mario Delpini celebrerà la Santa Messa e benedirà le nuove biciclette a pedalata assistita che la Fondazione offre ai suoi ospiti. Previsto anche un momento di «collaudo» da parte di Delpini che proverà personalmente le «Special Bike» insieme agli ospiti della Fondazione. Questi mezzi, appositamente progettati per persone anziane e con difficoltà motorie, coinvolgeranno 200 utenti in diverse sedi di Sacra Famiglia in Lombardia, Piemonte e Liguria.



La bicicletta speciale fornita agli ospiti della Sacra Famiglia

Una settimana per incontrarsi dopo l'estate e per presentare le attività del nuovo anno. Dall'8 al 15 settembre, tutte le iniziative proposte dai settori dell'Azione cattolica ambrosiana.

Ac7 per stupirsi insieme

DI PAOLO INZAGHI

Dall'8 al 15 settembre l'Azione cattolica ambrosiana organizza Ac7, una settimana di iniziative sul territorio della Diocesi per riprendere le attività dopo il tempo estivo e, come recita il sottotitolo, per «incontrarsi, conoscersi e stupirsi insieme». Si parte domenica 8 con «RidEstate la gioia!», iniziativa dell'Acr che prevede una mattinata dedicata agli educatori e alla loro formazione e un pomeriggio per i ragazzi (in particolare quelli che hanno partecipato ai campi estivi di Santa Caterina) e le loro famiglie, presso l'oratorio San Giuseppe di Sovico (Monza). Nell'appuntamento per gli educatori sarà presentato l'itinerario formativo 2024-25. I giorni feriali della settimana di Ac7 iniziano invece con «Adoro il lunedì» una breve preghiera e riflessione a cura del settore Giovani, in diretta alle ore 8 sul profilo Facebook e Instagram

dell'associazione.

Mercoledì 11, alle 20.30, sarà proposta invece una serata al Refettorio ambrosiano (piazza Greco 11) a Milano dedicata in particolare a genitori ed educatori di adolescenti. Con il titolo «Come diamanti. Essere adolescenti oggi, tra pressioni e fragilità» interverranno Alessandra Augelli, pedagoga dell'Università cattolica, e don Claudio Burgio, cappellano del carcere Beccaria che dialogano con Fabrizio Travaini, autore del libro *Non sono cristallo, ma diamante. Adolescenti in un mondo terribilmente affascinante* (In dialogo). Il giorno dopo, per adulti e giovani, sarà offerta un'altra opportunità di formazione e dibattito con al centro il tema del lavoro. In una diretta online sul canale YouTube AcMilanoTV alle 20.45 si parlerà di «Lavoro povero e salario minimo: legislazione attuale e prospettive», con Alberto Guariso, avvocato giuslavorista. Il calendario di Ac7 propone poi la «Notte dei passaggi», il 14 settembre, per ra-

gazzi e ragazze che hanno appena iniziato le superiori: saranno accolti nei gruppi Giovanissimi con un pomeriggio a Costa Masnaga (Lecco) dalle ore 16. Il passaggio dei 19enni che entrano nei Giovani avverrà invece con un «aperitivo in quota» con ritrovo alle 18 a Valmadra (Lecco) in località Belvedere. Poi 14enni e 19enni dormiranno alla Casa Ac di Costa Masnaga dove la mattina di domenica tutto il settore Giovani è invitato alle visioni di foto e video delle esperienze estive e presentazione delle iniziative e dei cammini del 2024-25. Seguirà pranzo, insieme ad adulti e Acr, e pomeriggio di festa per salutare l'assistente uscente del settore Giovani, don Fabio Riva, e dare il benvenuto a quello nuovo, don Michael Pasotto. Alle 16 Messa nella parrocchia dell'Assunta.

Anche il settore Adulti nel corso della settimana Ac7 presenterà la propria proposta annuale nelle Zone pastorali. Domenica 8 settembre, ore 9.30 a Nerviano

(piazza Santo Stefano 10) e alle ore 15 a Sovico, oratorio S. Giuseppe. Sabato 14 settembre, ore 9.30 a Milano, oratorio S. Paolo VI (via De Martino 2, fermata M5 Ca' Granda) e alle 15 a Varese, Cripta di Masnaga (via Petracchi 8). Domenica 15 settembre, ore 9.30, a Costa Masnaga (piazza Assunta 4).

«Ci ritroviamo dopo l'estate soddisfatti delle innumerevoli iniziative che si sono svolte nel tempo delle ferie e hanno coinvolto a tutte le età, dai piccolissimi dell'Acr agli anziani», dice il presidente diocesano di Ac, Gianni Borsa. «L'obiettivo di Ac7, però, è anche quello di presentare agli educatori e ai responsabili dell'associazione i temi e i programmi dell'anno: per questo abbiamo preparato un libretto che s'intitola *Pellegrini e seminatori di speranza*, che si richiama chiaramente anche al tema del Giubileo 2025: vogliamo essere parte attiva di questo rinnovato impegno d'evangelizzazione della Chiesa».



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

LA FILOSOFIA DELL'AMBROSIANO

Da oltre vent'anni mi occupo del settore orafa e orologiero e sono un appassionato collezionista di Rolex Daytona. Ho messo la mia passione al servizio delle persone fondando a Milano l'Ambrosiano. Un luogo dove io e il mio preparatissimo staff accogliamo ogni giorno chiunque abbia il desiderio di far valutare i propri preziosi, per trasformarli in qualcos'altro, per dargli nuova vita o per far avverare il proprio sogno. La mia garanzia è la certezza di ricevere sempre una valutazione vantaggiosa e trasparente. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



★ Trustpilot

+4.600

Recensioni
5 STELLE SU 5

VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WHATSAPP +39 347 278 4040 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Il Segno**Studiare insieme, i giovani cercano spazi di condivisione**

All'insegna della ripartenza il numero di settembre de *Il Segno*, mensile della Diocesi, disponibile in parrocchia e nelle librerie cattoliche. La copertina del mese è dedicata ai ragazzi e alle ragazze che, a inizio anno scolastico, vivono l'urgenza di spazi da condividere, per trascorrere il tempo dopo le lezioni mattutine e studiare insieme. Se dopo la pandemia si è accentuata la solitudine dei più giovani, che privilegiano la comunicazione social, ora si assiste a un'inversione di rotta: c'è il bisogno di ritrovarsi per studiare, in biblioteca, nei bar, in spazi di *co-working*. La scuola riprende a essere un luogo che funge da collante, il luogo più ricercato, insieme all'oratorio che, in Diocesi conta più di 300 doposcuola, presenti nel 62% delle parrocchie: uno «spazio totale» per fare i compiti, per la socialità e lo sport. L'inchiesta del mese si focalizza sulla presenza dei volontari cattolici negli ospedali: molte as-

socialioni, soprattutto nel Milanese, hanno la loro sede all'interno di case di cura o di riposo, con un personale formato e affiancato da tutor. Offrono tempo, ascolto e molta umanità. Ampio spazio all'arte sul mensile: dagli acquerelli dell'artista evangelica Silvia Gastaldi che, da quasi 50 anni, illustra la Bibbia per adulti e bambini, agli affreschi del Romanino a Pisogne, sul Lago d'Isèo; fino ai capolavori raccontati dai ragazzi delle scuole di Tradate ai disabili cognitivi grazie a «Illustrami l'arte», il progetto della Pinacoteca di Brera con la Cooperativa L'Arca. Arte e passione sportiva per due giovani atleti autistici, Francesco Salerno e Jacopo Munegato, che hanno raccolto i fondi per partecipare alla Maratona di New York vendendo i dipinti realizzati da Jacopo, l'artista del duo, presentati in diverse mostre. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.



socialioni, soprattutto nel Milanese, hanno la loro sede all'interno di case di cura o di riposo, con un personale formato e affiancato da tutor. Offrono tempo, ascolto e molta umanità. Ampio spazio all'arte sul mensile: dagli acquerelli dell'artista evangelica Silvia Gastaldi che, da quasi 50 anni, illustra la Bibbia per adulti e bambini, agli affreschi del Romanino a Pisogne, sul Lago d'Isèo; fino ai capolavori raccontati dai ragazzi delle scuole di Tradate ai disabili cognitivi grazie a «Illustrami l'arte», il progetto della Pinacoteca di Brera con la Cooperativa L'Arca. Arte e passione sportiva per due giovani atleti autistici, Francesco Salerno e Jacopo Munegato, che hanno raccolto i fondi per partecipare alla Maratona di New York vendendo i dipinti realizzati da Jacopo, l'artista del duo, presentati in diverse mostre. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

Parliamone con un film
di Gianluca Bernardini

Un film di Hirokazu Kore'eda. Con Sakura Ando, Eita, Soya Kurokawa, Hinata Hiragi... Drammatico. Giappone (2023). **Bim Distribuzione**

Noi, molte volte, pensiamo di sapere tutto. In base a quello che vediamo, ascoltiamo, percepiamo abbiamo spesso la presunzione di conoscere la realtà. E magari, pure di avere in tasca la verità. Ma siamo poi così sicuri che tutto sia così come sembra o come appaia evidente? Questo, potremmo dire è il focus (ma anche altro) su cui gioca Hirokazu Kore'eda nel suo ultimo lungometraggio *L'innocenza*, ora nelle sale, che ha vinto il premio come miglior sceneggiatura all'ultimo festival di Cannes. Ambientato in Giappone, nella piccola cittadina di Suwa, il film narra la storia, ripetuta secondo i diversi punti di vista, dell'incontro tra due preadolescenti, Minato e Eri, compagni di classe che si ritrovano dentro una vicenda di bullismo

«L'innocenza»: un racconto che colpisce al cuore, con lo sguardo di due ragazzi

vissuto a scuola. Per la madre di Minato, che si comporta sempre più stranamente, la colpa è dell'insegnante e dello stesso sistema scolastico; per il maestro, invece, il ragazzino è un vero e proprio bullo, coperto dalla madre. I fatti sono evidenti, i segni più eclatanti, il giudizio - anche dello spettatore - in agguato. Ma cosa sta realmente succedendo dentro quel microcosmo? Manca il punto di vista dei ragazzi, che stanno vivendo l'età della pubertà, che il regista giapponese rappresenta molto bene con l'incendio iniziale di un palazzo, a cui tutti i protagonisti hanno in diverso modo assistito. Una vera e propria esplosione di calore, che, come «un mostro» (da cui il titolo originale del film), si presenta per tutti, più o meno prepotentemente, in quel

passaggio della vita al mondo adulto, che vede ciascuno alla ricerca del sé.

Scritto da Yuji Sakamoto, uno dei più grandi autori della tv giapponese, con musiche del maestro Ryuichi Sakamoto, che da malato è riuscito a comporre solo due brani prima della scomparsa, il film brilla non solo per la sua bellezza, ma anche per la delicatezza con cui Kore'eda si è avvicinato alla stessa storia. Ciò che ne restituisce - come del resto in altre opere, tra cui *Un affare di famiglia* del 2018 - è un racconto che colpisce al cuore, apre a molteplici riflessioni, ma soprattutto ha la capacità di riempire l'animo. Assolutamente da vedere.

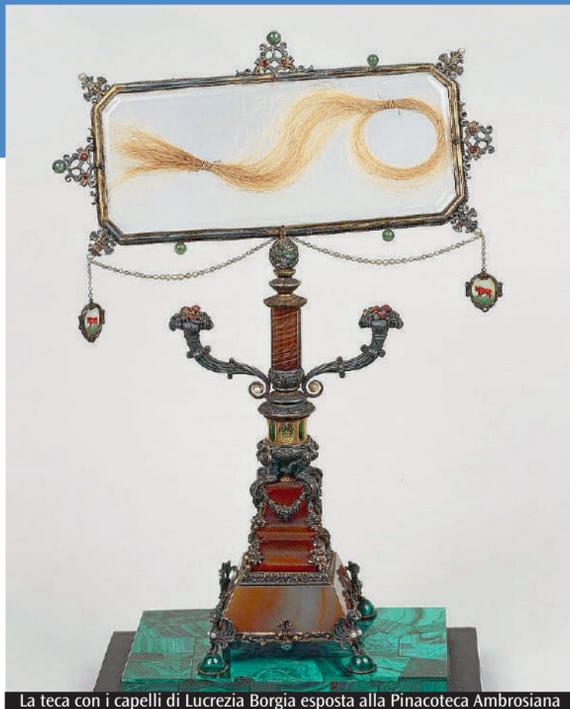
Tem: amicizia, famiglia, scuola, preadolescenza, bullismo, pregiudizi, verità, verosimile.

**«VIAGGIARE»****Agostino, Settimana a Cassago**

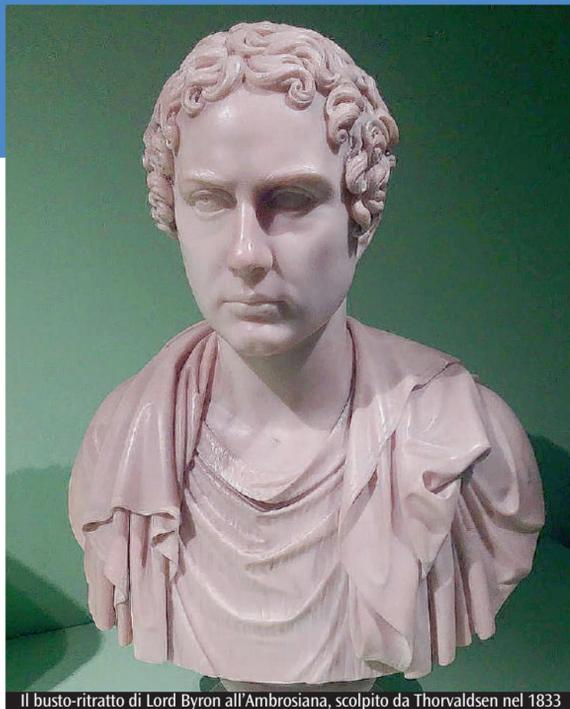
Quest'anno la Settimana agostiniana, proposta tra la fine di agosto e la prima settimana di settembre dall'Associazione sant'Agostino di Cassago Brianza (Lecco) per riflettere sui temi legati alla testimonianza e alla vita di sant'Agostino, ha come tema «Viaggiare, metafora dell'umano». La Settimana, organizzata in collaborazione e con il patrocinio di Amministrazione comunale di Cassago, parrocchia Santi Brigida e Giacomo di Cassago, Provincia di Lecco e Agostiniani d'Italia, dopo le celebrazioni liturgiche per santa Monica e sant'Agostino, prevede una serie di appuntamenti all'oratorio di Cassago.

Domani, alle 20.45, l'incontro curato da Annarita Sironi intitolato «Il mondo è un libro e chi non viaggia ne legge solo una pagina», mentre mercoledì 4 Ivano Gobatto guiderà «Il regalo di Itaca è il bel viaggio. L'epico peregrinare dell'Odissea». Alle 21 di sabato 7, la serata sarà sul Cammino di Santiago. Domenica 8 la Settimana agostiniana arriva al culmine, con la Messa per la 39ª festa in onore di sant'Agostino patrono di Cassago, celebrata dal Passionista padre Marcello Finazzi nella chiesa parrocchiale, seguita dal pranzo in amicizia e da uno spettacolo con attori e bambini dalla scuola primaria alla secondaria, a cura di Chiara Donghi. Per altre informazioni: info@cassiacio.it.

Emilia Flocchini



La teca con i capelli di Lucrezia Borgia esposta alla Pinacoteca Ambrosiana



Il busto-ritratto di Lord Byron all'Ambrosiana, scolpito da Thorvaldsen nel 1833

anniversario. Quando Lord Byron venne a Milano
Tra i cimeli dell'Ambrosiana e gli affreschi della Certosa

DI LUCA FRIGERIO

Che mito, Lord Byron. Oggi non riusciamo neanche a immaginare la fama e l'entusiasmo che hanno avvolto la sua figura nell'Ottocento, osannato come poeta e scrittore (fu il profeta del Romanticismo), ma soprattutto come «uomo di mondo» e avventuriero, creatore di mode e tendenze. Lui che pur appartenendo all'aristocrazia - era un pari d'Inghilterra - si fece paladino degli oppressi e degli ultimi della società. Che poi sia stato mosso da spinte ideali e da un senso di solidarietà universale o piuttosto da un irrefrenabile spirito di contraddizione, era motivo di dibattito già presso i contemporanei, e tra gli studiosi ancora oggi. Resta il fatto che George Gordon morì a 36 anni a Missolonghi, in Grecia, dove si era recato per contribuire alla lotta per l'indipendenza dall'impero ottomano. Era il 19 aprile 1824, duecento anni fa.

Il bicentenario, naturalmente, è diventato occasione di eventi e celebrazioni. Anche in Italia, dove Byron ha soggiornato a lungo, tra la Liguria e Venezia, Roma e Ravenna. Toccano anche Milano e i suoi dintorni, dove giunse nell'autunno del 1816, all'inizio del suo *tour* nel Bel Paese, per sfuggire a una situazione familiare e personale ormai insostenibile in Inghilterra.

Il capoluogo lombardo accolse il Lord con simpatia e curiosità. Byron stesso, del resto, era desideroso di conoscere alcuni letterati illustri, come ad esempio Vincenzo Monti, il vate del Neoclassicismo italiano, celebre per la sua traduzione poetica dell'*Iliade* di Omero: l'incontro fu piuttosto deludente, come capiterà da lì a non molto, del resto, anche a Leopardi. Più stimolante, invece, si rivelò la frequentazione dei salotti intellettuali milanesi, come quello dell'abate Ludovico di Breme, già ministro di Napoleone, ideatore del giornale *Il Conciliatore*, insieme a Silvio Pellico e Giovanni Berchet.

Nel suo soggiorno milanese il Teatro alla Scala presentò un ritratto fisso, essendo qui che la nobiltà e la borghesia meneghina si davano appuntamento per svaghi, affari e discussioni politiche, come osservò lo stesso Byron nel suo ricco epistolario. Lo scrittore inglese non poteva non essere attirato da quel luogo che più di ogni altro conservava carte, libri e memorie letterarie: quella Biblioteca Ambrosiana, cioè, ormai famosa in tutta Europa, che era stata una delle prime a essere aperte al pubblico nel 1609, fondata dal cardinale Federico Borromeo. Il Lord, a dire il vero, osservò tutto con una certa sufficienza. Ma si entusiasmo davanti alle lettere che Lucrezia Borgia scrisse al cardinale umanista Pietro Bembo, conservate insieme a una ciocca di capelli della donna. Byron scrisse che letteralmente si «inchiodò» davanti a quelle pagine, chiedendone una copia e cercando soprattutto di poter avere «alcuni di quei capelli, per qualche onesta via».



L'affresco di Daniele Crespi alla Certosa di Garegnano

Nel dubbio, si dice, riuscì a sottrarne uno: motivo per cui, ancora quarant'anni più tardi, il prefetto Gatti ricordò ironicamente il visitatore inglese come «pazzo e furioso». Resta il fatto che oggi l'Ambrosiana conserva uno splendido busto marmoreo di Byron, opera del grande Thorvaldsen. All'ombra della Madonnina gli presentarono anche un francese di Grenoble, che vantava di essere stato al servizio diretto di Napoleone e che era anche lui scrittore: quell'Henry Beyle che si firmava Stendhal e che amò così tanto Milano da farlo scrivere sulla sua tomba. Stendhal, che, come tanti, doveva avere un'ammirazione per Byron che sfociava nell'invidia, fece anche da guida turistica all'inglese, segnalandogli in particolare gli affreschi della Certosa di Garegnano. E qui Byron fu vittima della «sindrome di Stendhal», appunto. La chiesa che fu dei certosini milanesi, infatti, conserva i bellissimi cicli pittorici di Simone Peterzano, il maestro del Caravaggio, e di Daniele Crespi. E fu proprio davanti a un dipinto di quest'ultimo che il nostro Lord perse la testa. Si tratta di una scena davvero particolare, che mostra le esequie di Raymond Diocrés, amico di san Bruno (il fondatore dell'ordine della Chartreuse), il cui cadavere si rianima per annunciare ai presenti che è stato condannato alle pene dell'Inferno. L'episodio fu fondamentale per la conversione di san Bruno alla vita monastica. E Crespi lo illustra in maniera straordinaria, con un *pathos* e una vivacità che lasciarono a bocca aperta il visitatore inglese.

Al punto che Byron, così sensibile ai temi horror e dell'occulto, tornò ogni giorno per oltre un mese davanti a quell'immagine, come in estasi. Fino a quando, racconta sempre Stendhal, un misterioso personaggio non lo mise in guardia da quell'ammirazione che si stava trasformando in mania, e che avrebbe potuto condurlo alla pazzia. Così Byron lasciò la Certosa e partì da Milano.

La Resistenza dei militari internati nei lager, gli italiani che dissero «no» ai nazifascisti

Se ne parlerà il 5 settembre, alle 18, in un incontro presso la Fondazione Ambrosianum

Oltre 600 mila militari italiani, deportati nei lager tedeschi dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, scelsero di rimanere nei campi di prigionia, tra violenze, fame e umiliazioni, piuttosto che aderire alla Repubblica di Salò e continuare a combattere con i nazifascisti. Quella degli Imi, gli internati militari italiani, fu un'autentica Resistenza, seppur disarmata: una pagina gloriosa, su cui ben presto è calato il silenzio, anche perché gli stessi protagonisti di quella vicenda - uomini come Giuseppe Lazzati, Giovannino Guareschi, Enzo Natta e molti altri - non vollero rivendicare medaglie e benemeritenze. Ma fu anche grazie ai loro coraggio e alla loro determinazione che poté nascere una nuova Italia libera e democratica. Di tutto ciò si parlerà giovedì 5 settembre, alle 18, alla Fondazione Ambrosianum a Milano (via delle Ore, 3), con Luca Frigerio, giornalista e scrittore, autore del libro di testimonianze *Noi nei lager*. Ingresso libero. Per informazioni: tel. 02.86464053.

In libreria**Famiglie missionarie a km zero: una sfida**

L'esperienza delle Famiglie missionarie a km zero è segno di una Chiesa che sta cambiando, nella quale si valorizza la sinfonia delle diverse vocazioni, superando la frattura tra clero e laici. La scelta di fondo è semplice, eppure radicale: trasferirsi ad abitare nelle strutture della canonica. *Per infiammare ogni cosa* (Ipl, 128 pagine, 17 euro) nasce dal desiderio di guardare con riconoscenza i passi fatti, leggere il cammino e cogliere prospettive dense di futuro. Il contributo delle Famiglie missionarie a km zero si gioca sulla testimonianza della vita cri-

stiana, nelle scelte di essenzialità e sobrietà, nell'accoglienza, nella capacità di farsi prossimo a ognuno, nel coltivare il rapporto con Dio e con la Chiesa. Una presenza che rende il volto della parrocchia più «formato famiglia». Nel libro si alternano capitoli narrativi che raccontano l'esperienza delle famiglie coinvolte e approfondimenti teologico-pastorali, per alimentare la riflessione sul tema. Chiudono il volume un'appendice con indicazioni pratiche e un glossario che racchiude le parole chiave di questa particolare esperienza di Chiesa.

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città Speciale estate*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica. **Lunedì 2** alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a domenica). **Martedì 3** alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato). **Mercoledì 4** alle 8.45 Udienda generale di papa Francesco; alle

10 preghiere del mattino; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 5** alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 6** alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). **Sabato 7** alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.30 dal Duomo Pontificale nella solennità della Natività della Beata Vergine Maria e rito di ammissione dei candidati al diaconato e al presbiterato presieduto da mons. Delpini. **Domenica 8** alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica.

